

***Il ritiro sociale in un'ottica dimensionale***

Simone Cheli\*



Nell'accingermi a scrivere l'introduzione al presente numero speciale sul ritiro sociale, non ho potuto non pensare a due notissimi pensatori e a due traiettorie simili nel risultato, ma forse diverse negli scopi e nelle motivazioni. Da un lato il filosofo Eraclito, dai contemporanei chiamato a ragione l'oscuro, che «alla fine, divenendo un completo misantropo, si risolse a vivere vagando per le montagne» (Diogene Laerzio, *Libro IX*, 3). E dall'altro Siddhārtha Gautama, acclamato come Buddha ovvero l'illuminato, che nel tentativo di liberarsi dalla sua sofferenza interiore intraprese la Grande Rinuncia ritirandosi anch'egli nella natura (Chögyel, 2015). Non abbiamo informazioni per parlare dei protagonisti di queste storie, ma possiamo però parlare dei loro personaggi. E questi personaggi sembrano richiamare un rifiuto in cui gli storici si divertono a descrivere tratti bizzarri e antagonistici (Eraclito che sprezzante dice no ad incarichi pubblici e dileggia chiunque gli si avvicini), oppure una rinuncia in cui le narrazioni intrecciano un'urgenza di auto-miglioramento con un anelito alla compassione (Siddhārtha che si impone restrizioni alimentari e non solo per giungere ad un messaggio universale).

L'idea di questo numero speciale, condivisa prima con Michele Procacci e poi con Lorenza Isola e Marco Bani, è di offrire degli spunti per pensare

\* Centro di Psicologia, Psicoterapia e Interventi Sociosanitari, Tages Onlus, Firenze. Scuola di Scienze della Salute Umana, Università di Firenze, Firenze.

Corrispondenza: Simone Cheli, Centro di Psicologia, Psicoterapia e Interventi Sociosanitari, Tages Onlus. Via della Torretta 15 – 50137 Firenze. E-mail: [simone.cheli@tagesonlus.org](mailto:simone.cheli@tagesonlus.org)

*Quaderni di Psicoterapia Cognitiva* (ISSN 1127-6347, ISSN 2281-6046), n. 48/2021

DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12135

al ritiro sociale in un'ottica dimensionale e transdiagnostica. Ovvero valorizzarne l'eterogeneità tanto nelle origini quanto negli esiti (Procacci e Semerari, 2019). Nel cercare di districarsi da una simile complessità, la soluzione proposta agli autori è stata quella di pensare al ritiro sociale attraverso una prospettiva dimensionale. Negli ultimi anni stiamo infatti assistendo ad una convergenza tra i modelli alternativi di diagnosi della personalità basati su tratti (Hopwood, 2018) e i modelli gerarchici basati su macro-fattori (Kotov *et al.*, 2017), ormai entrambi considerati come sovrapponibili tra loro (Widiger *et al.*, 2019).

Dunque, piuttosto che focalizzarci su singole categorie diagnostiche e sintomi specifici, abbiamo pensato di riflettere su traiettorie di personalità che possono tanto differenziarsi quanto convergere su manifestazioni psicopatologiche riferibili al ritiro sociale. Un esito come quello di ridurre o alterare drasticamente il funzionamento interpersonale è infatti assai stridente con l'evoluzione di una specie che sin dalla sua comparsa si definisce e si adatta sempre su base sociale. La nostra tanto decantata complessità cerebrale è in qualche modo lo strumento che abbiamo dovuto sviluppare per fronteggiare la crescente complessità sociale (Dunbar, 2003). E non sembra bastare il pensare al ritiro sociale come esito esclusivo di una generale strategia evolutiva di minimizzazione del rischio (Del Giudice, 2014), per quanto siamo sì sociali ma con una drammatica propensione a forme anche proattive di aggressività (Wrangham, 2019).

Dunque, le domande aperte da cui prende le mosse questo numero speciale sono: quali traiettorie di personalità possono condurre al ritiro sociale? E come, ovvero attraverso quali processi, meccanismi, motivazioni e scopi? Per favorire un dibattito sufficientemente variegato sono stati invitati autori che si occupano di problematiche diverse con approcci diversificati. Nel primo contributo Takahiro Kato (Kato, 2021), probabilmente il massimo esperto mondiale di *hikikomori*, offre una rassegna delle conoscenze su questa complessa sindrome in cui le persone sembrano rifiutare il mondo e le sue abitudini. Gli interessanti studi di Kato sembrano confermare come gravi forme di ritiro sociale siano la risultante di traiettorie personologiche e psicopatologiche assai diverse (Kato *et al.*, 2019). Nel secondo articolo il gruppo di Thomas Lynch descrive un caso di depressione grave trattato con la *Radically Open Dialectical Behavior Therapy* (RO DBT; Stanton *et al.*, 2021). Tale approccio evidenzia come il ritiro sociale possa essere un esito comune di un tratto con basi biotemperamentali definito dalla RO DBT come ipercontrollo (Lynch, 2020). Nel terzo contributo il gruppo di Paul Lysaker (Huling *et al.*, 2021) presenta il trattamento attraverso la

*Metacognitive Reflection and Insight Therapy* (MERIT; Lysaker e Klion, 2019) di un paziente psicotico con prevalenti sintomi negativi, in cui il ritiro sociale appare di nuovo come un funzionamento di lungo corso. Nel quarto articolo Veronica Cavalletti ed io (Cheli e Cavalletti, 2021) ci focalizziamo sul tema della disconnessione sociale tipica dei pazienti con tratti perfezionistici per come concettualizzati da Paul Hewitt (Hewitt *et al.*, 2020), presentando una *cases series* su dottorandi plusdotati. Infine, il gruppo del Terzo Centro (Moroni *et al.*, 2021) si confronta con un caso di paziente caratterizzato da narcisismo vulnerabile e ritiro sociale che è stato trattato con la terapia metacognitiva interpersonale (TMI; Carcione *et al.*, 2016).

Sebbene non emergano risposte definitive alle nostre domande, numerose sono le riflessioni che ne scaturiscono. Mi limito alle due a mio avviso più rilevanti. Innanzitutto, sembra da ritenersi assai più fertile e prolifica una prospettiva dimensionale rispetto ad una categoriale. La complessità fenomenologica e la convergenza evolutiva del ritiro sociale è tale da non poter forse essere affrontato solo attraverso concettualizzazioni e trattamenti su base sintomatologica. Infine, sembrerebbero emergere traiettorie evolutive diverse, riconducibili almeno in parte ai fattori gerarchici o tratti di personalità (Hopwood, 2018; Kotov *et al.*, 2017). Se da un lato abbiamo persone facilmente riferibili allo spettro internalizzante (es. la depressione in ottica RO DBT; il perfezionismo dei pazienti plusdotati) dove centrali sono meccanismi basati sul paradosso nevrotico, ovvero sul loop perfezionistico o autocritico per cui attuo strategie autopunitive o restrittive per essere accettato e mi ritrovo invece isolato (Mowrer, 1948). Dall'altro vi sono traiettorie difensive di risposta ad una minaccia percepita come nello psicoticismo (Arieti, 1974) o di oscillazione continua dell'*agency* su base antagonistica o più genericamente narcisistica (Dimaggio e Lysaker, 2015).

Quasi a ricordarci che, per quanti secoli siano passati, le storie di Siddhārtha l'illuminato e Eraclito l'oscuro hanno ancora molto da insegnarci.

## Bibliografia

- Arieti S. (1974). An overview of schizophrenia from a predominantly psychological approach. *The American Journal of Psychiatry*, 131(3): 241-249. DOI: 10.1176/ajp.131.3.241
- Carcione A., Nicolò G., Semerari A. (a cura di) (2016). *Curare i casi complessi. La terapia metacognitiva interpersonale dei disturbi di personalità*. Roma-Bari: Laterza.

- Cheli S., Cavalletti V. (2021). The paradox of overcontrol, perfectionism and self-criticism: A cases series on gifted students. *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 48: 59-73. DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12141
- Chögyel T. (2015). *The Life of the Buddha* (a cura di K.R. Schaeffer). Londra: Penguin Classics.
- Del Giudice M. (2014). An evolutionary life history framework for psychopathology. *Psychological Inquiry*, 25(3-4): 261-300. DOI: 10.1080/1047840X.2014.884918
- Diogene Laerzio (2005). *Vite e Dottrine dei Più Celebri Filosofi* (a cura di G. Reale). Milano: Bompiani.
- Dimaggio G., Lysaker P.H. (2015). Commentary: “Personality and Intentional Binding: An Exploratory Study Using the Narcissistic Personality Inventory”. *Frontiers in Human Neuroscience*, 9: 325. DOI: 10.3389/fnhum.2015.00325
- Dunbar R.I.M. (2003). The social brain: Mind, language, and society in evolutionary perspective. *Annual Review of Anthropology*, 32: 163-181. DOI: 10.1146/annurev.anthro.32.061002.093158
- Hewitt P.L., Flett G.L., Mikail S.F. (2020). *Perfezionismo. Un Approccio Relazionale alla Comprensione, alla Valutazione e al Trattamento* (a cura di V. Cavalletti e S. Cheli). Roma: Fioriti.
- Hopwood C.J. (2018). A framework for treating DSM-5 alternative model for personality disorder features. *Personality and Mental Health*, 12(2): 107-125. DOI: 10.1002/pmh.1414
- Huling K., Lysaker P.H., Faith L., García-Mieres H. (2021). Addressing negative symptoms in schizophrenia through Metacognitive Reflection and Insight Therapy: An illustrated Case Study. *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 48: 36-58. DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12139
- Kato T. (2021). Facing and treating hikikomori (pathological social withdrawal). *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 48: 11-19. DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12137
- Kato T.A., Kanba S., Teo A.R. (2019). Hikikomori: Multidimensional understanding, assessment, and future international perspectives. *Psychiatry and Clinical Neurosciences*, 73(8): 427-440. DOI: 10.1111/pcn.12895
- Kotov R., Krueger R.F., Watson D., Achenbach T.M., Althoff R.R., Bagby R.M., Brown T.A., Carpenter W.T., Caspi A., Clark L.A., Eaton N.R., Forbes M.K., Forbush K.T., Goldberg D., Hasin D., Hyman S.E., Ivanova M.Y., Lynam D.R., Markon K., Miller J.D., Zimmerman M. (2017). The Hierarchical Taxonomy of Psychopathology (HiTOP): A dimensional alternative to traditional nosologies. *Journal of Abnormal Psychology*, 126(4): 454-477. DOI: 10.1037/abn0000258
- Lynch T.R. (2020). *Manuale RO DBT. La Radically Open Dialectical Behavior Therapy per il trattamento dei disturbi da ipercontrollo* (a cura di S. Cheli e V. Cavalletti). Trento: Erickson.
- Lysaker P.H., Klion R.E. (2019). *Psicoterapia metacognitiva delle psicosi. Guida alla Metacognitive Reflection and Insight Therapy* (a cura di S. Cheli e G. Dimaggio). Milano: FrancoAngeli.

- Moroni F., Pellecchia G., Tarallo F., Procacci M., Carcione A. (2021). Terapia metacognitiva interpersonale del narcisismo vulnerabile e ritiro sociale: un caso clinico. *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 48: 74-93. DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12142
- Mowrer O.H. (1948). Learning theory and the neurotic paradox. *American Journal of Orthopsychiatry*, 18(4): 571-610. DOI: 10.1111/j.1939-0025.1948.tb05122.x
- Procacci M., Semerari A. (a cura di) (2019). *Ritiro sociale. Psicologia e clinica*. Trento: Erickson.
- Stanton C., Rushbrook S.C., Swales M.A., Lynch T.R. (2021). A case study and practitioner perspective on the application of Radically Open Dialectical Behaviour Therapy (RO DBT). *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 48: 20-35. DOI: 10.3280/qpc48-2021oa12138
- Widiger T.A., Sellbom M., Chmielewski M., Clark L.A., DeYoung C.G., Kotov R., Krueger R.F., Lynam D.R., Miller J.D., Mullins-Sweatt S., Samuel D.B., South S.C., Tackett J.L., Thomas K.M., Watson D., Wright A.G.C. (2019). Personality in a Hierarchical Model of Psychopathology. *Clinical Psychological Science*, 7(1): 77-92. DOI: 10.1177/2167702618797105
- Wrangham R. (2019). *Il paradosso della bontà. La strana relazione tra convivenza e violenza nell'evoluzione umana*. Torino: Bollati Boringhieri.